ANNO XVI. Giovedì, 15 Ottobre 1863 N. 284

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 14 ottobre

LA CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO

Fra un mese il Parlamento avrà ripresi i suoi lavori e ricominciate le sue discussioni. Se si ha riguardo alle urgenti proposte che attendono la sua disamina ed al bisogno che si ha di ordinar l'amministrazione e provveder alle finanze, sarebbe stato desiderabile che le Camere fossero convocate ancor di questo mese; ma il governo non poteva chiuder gli occhi sulle difficoltà che avrebbe incontrate invitando senatori e deputati a recarsi al Parlamento prima del mese di novembre.

Nell'alternativa di ritardar di qualche settimana la riapertura della sessione legislativa, o di veder gli stalli vuoti ed impediti i lavori per l'assenza de' rappresentanti della nazione, il ministero doveva appigliarsi al primo partito, il quale, se produce lo stesso effetto, ha però il vantaggio di antivenire lo scandalo che produce il dover sospendere i lavori parlamentari per l'assenza de' senatori e deputati.

Tanto più che in questo caso lo scandalo sarebbe provocato dal governo, il quale non può ignorare esser poco probabile che eglino siano in grado di recarsi al loro posto prima del mese prossimo.

Questa seconda parte della sessione del 1863 promette d'esser feconda d'utili risultati. Certo è che il paese si attende da essa molto bene, ed è impaziente di coglierne i frutti.

Noi non crediamo che un Parlamento, per giovare daddovero allo stato, abbia ad occuparsi soltanto di proposte di leggi. Esso non è una macchina istituita per votar degli articoli di leggi o delle tasse. Rappresentante de' vari partiti che si agitano nel paese, espressione suprema dell'opinione pubblica, esso ha pur l'incarico elevato di sindacare la politica del ministero e di giudicarla. Le discussioni politiche non si hanno da bandire dall'aula legislativa come inutili, perchè non riescono ad un voto di approvazione di leggi. L'importanza loro è essenzialmente morale, richiamando l'attenzione de' popoli sulle quistioni che li riguardano, elevando le menti, avvezzando tutti a rivolger il pensiero a' problemi più ardui della vita nazionale.

Non possiamo quindi consentire con coloro, i quali, considerando il molto che resta da fare per costituir lo stato, vorrebbero che il Parlamento si occupasse esclusivamente di proposte di leggi, mettendo in un canto le quistioni generali e la politica.

Però siamo persuasi che le discussioni politiche non recano frutti salutari se non sono contenute in confini ristretti. Esse debbono farsi soltanto nelle eccezionali contingenze, quando gravi quistioni interne od estere mettono in apprensione il paese o richiedono spiegazioni dal governo, le quali facciano sapere la via che vuol battere e la posizione che crede opportuno di prendere.

Nel secondo periodo della presente sessione è poco probabile che sorgano occasioni di frequenti disquisizioni politiche. Perciò il Parlamento potrà con perseveranza attendere alle rilevanti leggi d'interesse generale, sottoposte alla sua disamina.

Ma esse sono tante e ve ne hanno di sì importanti, che a ragione si chiede se le Camere saranno in grado di esaminarle ed adottarle nel periodo di pochi mesi.

Il timore non è privo di fondamento, perciocchè per quanto siano ben disposti gli animi ad abbreviar le discussioni, vi hanno quistioni di finanza e di amministrazione, quistioni di principii e di ordinamento organico che non si può sperare e molto meno pretendere di risolvere a colpi di scrutinio.

La Camera si è già mostrata altra volta persuasa della necessità di trovar modo di affrettar l'opera, tutelando in pari tempo efficacemente le prerogative del Parlamento e gl'interessi dello stato alla sua tutela affidati.

Il voto relativo al bilancio è il frutto di quella persuasione. Esso ha posto il Parlamento in grado di occuparsi d'altri lavori che sarebbe stato costretto a posporre, qualora avesse avuto a rinnovar la discussione di un bilancio approvato pochi mesi prima.

Non vi sarebbe mezzo ora di accelerar l'opera legislativa con qualche provvedimento, che risponda alle condizioni eccezionali in cui siamo ed all'incalzante bisogno che abbiamo di condurre a compimento l'unificazione amministrativa ed il riordinamento delle finanze?

Le proposte principali presentate dal Parlamento riguardano le tasse ed il bilancio, ovvero leggi organiche come quella dell'amministrazione comunale, o leggi destinate a tradurre in atto i principii contenuti in altre.

Rispetto alle leggi d'imposta e di finanza non può venir in testa ad alcuno di proporre che abbiano a votarsi in modo sommario. È indispensabile una disamina accurata. Se non si facesse, la Camera de' deputati non solo rinuncerebbe ad un suo diritto, ciò che in alcuni casi potrebbe esser opportuno, ma mancherebbe ad un suo dovere, ciò che non le è consentito.

Per le leggi organiche vale lo stesso principio. Non v'ha legge organica che non abbia stretta attinenza colla finanza e che non debba recar allo stato incremento o diminuzione di spesa secondo i principii ond' è informata.

Ma prescindendo dalla sua relazione colle finanze, una legge organica ha quasi sempre stretto rapporto colla politica e merita pertanto la più severa disamina del Parlamento.

Resterebbero le leggi della terza categoria. Noi non cerchiamo di attenuarne l'importanza; ma, riflettendo alla necessità che si ha di non rinviarne la discussione ad altra sessione, ci pare che potrebbesi, senza leder menomamente le prerogative parlamentari, incaricare della loro disamina una giunta eccezionalmente scelta dalla Camera, la quale avesse a presentare una particolareggiata relazione in seguito della quale, discusse ed accettate le massime generali, quelle leggi, da determinarsi d'accordo tra il ministero e le Camere, avessero ad esser approvate provvisoriamente. Fra le proposte da adottarsi in questa guisa converrebbe comprendere anche i codici. Sappiamo quanto grave sia questo consiglio; ma siamo convinti, esser il solo che possa trarci d'impaccio. Se noi aspettiamo che il Parlamento discuta ed approvi una ad una tutte le leggi di finanza, di Banca, di amministrazione, di ordine giudiziario od economico, per tacere di quelle secondarie o d'interesse locale che sono sempre numerose, ci esponiamo ad un doloroso disinganno. Colla miglior volontà del mondo, le Camere non possono nello spazio di pochi mesi e co' metodi prevalenti, esaminare centinaia di proposte quasi tutte assai importanti. Pensiamoci per tempo. Fra l'impossibilità di soddisfare all'aspettazione del paese e l'adozione d'uno spediente transitorio per accelerar i lavori parlamentari, crediamo non possa esser dubbia la scelta. Forse al ripiego da noi suggerito se ne potrà sostituire qualcun altro, che a noi sarebbe difficile lo scoprire, ma un ripiego è necessario per ottener l'intento che abbiamo additato. Sia l'uno anzichè un altro non importa, purchè provenga dal Parlamento e possa conseguir la sanzione dell'opinione pubblica.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 12 *ottobre*.

La questione del giorno, come potete bene immaginare, sono i dissensi venuti a galla circa al modo di trattare la piaga del brigantaggio.

Come già vi scrissi in altre mie, la situazione di queste provincie è tutt'altro che felice e poi dai rapporti che vedete pubblicati quotidianamente sui fogli potete farvene un'idea abbastanza precisa.

La legge Pica fino ad ora ha prodotto dei risultati non del tutto conformi alle speranze che si erano concepite allorchè essa si votava e veniva promulgata.

Il volere ora attribuire una cosiffatta disillusione a questo od a quel modo di operare onde porla in esecuzione, a mio avviso è giudicare un po' troppo passionatamente la situazione.

Il brigantaggio è una questione non soltanto so-[illegible]tiva e militare, ed il considerare questa piaga sotto un solo di quegli aspetti è sbagliare il metodo di cura.

Bisogna trattare la malattia con tutti i rimedii in una volta ed allora soltanto si potrà avere speranza di vederla scomparire.

Sino ad ora siamo andati in questa bisogna con un piano non bene stabilito; non tutti i dicasteri hanno seguito, per la parte che loro spettava, una linea di condotta uniforme e precisa, e quando quello dell'interno, per esempio, rimoveva qualche impiegato o perchè inetto o perchè infedele o conosciuto per le sue opinioni retrive, un altro vi nominava quasi contemporaneamente persone che non godevano in paese quella considerazione che il ministro credeva possedessero all'ultimo grado. Quindi se da una parte si guadagnava, dall'altra si perdeva, ed invece di ottenere i risultati che si erano sperati, non si avevano che nuove difficoltà le quali sorgevano appunto da coloro stessi che erano chiamati ad appianare le già esistenti.

Il dissenso tra il potere civile ed il militare, è inutile a farsi illusione, esiste pur troppo. Rare sono le provincie nelle quali si cammini d'accordo, ed ove ciò succede il brigantaggio scompare, come nella Capitanata un dì il quartiere generale dei briganti.

Ma il torto è forse esclusivamente del militare o dei funzionarii civili? Un po' da amendue le parti, a mio avviso, dipendendo sempre dai capi che si trovano alla direzione delle cose siano militari od impiegati politici od amministrativi.

A Rionero, per es., per qual motivo il brigadiere comandante la forza non volle dipendere dal prefetto di Potenza, trattando da solo e senza dargli preventivo avviso delle proposizioni che aveva avute dai capibanda?

Fu punito, lo so, per tale sua mancanza: ma intanto col fiasco della presentazione dei briganti è sorto un conflitto fra le due autorità, che ha prodotto il più grave danno alle cose di quella provincia.

In questo caso che far poteva l'attività e lo zelo dei funzionari civili? Nessuno vorrà negare al certo queste due qualità, se non altro, nell'ispettore Solera. Malgrado ciò, colà tutto fu neutralizzato per colpa del comandante la forza, che volle agire di proprio capriccio, sebbene colle migliori intenzioni del mondo.

A Potenza, a Benevento, in Capitanata ed in alcune altre provincie i capi civili sono buoni, ma i loro subalterni lo sono essi?

Non è molto tempo che un mio amico scrivendomi da una di queste testè nominate, che su 33 delegati di pubblica sicurezza esistenti nella sua provincia, non uno era all'altezza della sua missione, e che i sindaci pochissimi erano passabili, gli altri od inetti o conniventi coi briganti! E chi mi scriveva tali cose era in grado di poterlo fare con piena cognizione di causa.

Cosa volete che si possa ottenere con simili elementi?

Ora, ponete a capo delle truppe uomini come i generali Mazè de la Roche e Pallavicini ed ai loro fianchi lasciate dei prefetti o dei questori indolenti od inetti, e per di più coadiuvati da agenti subalterni dotati dei loro stessi difetti od anche inferiori, e faranno essi uccidere i loro soldati, ma non otterranno alcun risultato decisivo.

A mio avviso, il male principale sta nel personale militare e civile che abbiamo nelle nostre provincie, il quale bene spesso non armonizza insieme perchè non può, essendo dotato di qualità ben sovventi diametralmente opposte.

Nel Napoletano, finchè dura il brigantaggio, bisognerebbe che l'esercito, la magistratura, le prefetture, la pubblica sicurezza, ecc. ecc. fossero composti di persone energiche, zelanti e di una provata capacità.

Vorrei che vi fossero *deportati*, in una parola, per un due o tre anni, i migliori generali ed i più provati impiegati del regno, ed allora si estinguerebbe presto il brigantaggio, perchè sarebbe rinata la concordia fra tutti i rami del pubblico servizio, avendo io sempre veduto che gli uomini onesti di cuore e di ingegno s' intendono tosto fra di loro, mentre raramente succede con coloro che non possono stimare, o come funzionarii o come individui.

Il brigantaggio progredisce, od almeno non cessa perchè i funzionarii pubblici sono al disotto della loro missione.

Questo è il motivo principale dei dissensi nelle provincie fra le diverse autorità.

Quando si avrà provvisto su larga scala e con uno studio seguitato a che tutti siano in grado e vogliano fare il loro dovere, le questioni politica e sociale potranno allora trattarli con calma e con speranza vera di riuscita.

Prima è inutile il pensarvi, la chiave della situazione sta in quella misura, ma applicata con criterio e con durezza anche se volete, giacchè *salus populi suprema lex esto*, bastando un solo che agisca infedelmente o con mollezza per compromettere questo tentativo, ne abbiamo un esempio recente nella fuga del barone Cosenza, facilitata da un impiegato della segreteria del 2° circolo di [illegible] e spero anche posto sotto processo.

Questa mia idea non è nuova, lo so, ma ve la scrivo perchè giornalmente osservo e vedo quale calcolo il governo possa fare sul più gran numero degli impiegati, che sono ancora dell'antico regime, i quali per conseguenza hanno tendenze ed interessi diametralmente opposti a quelli del presente ordine di cose.

Ora vengo alla posizione che varie circostanze hanno fatta al generale Lamarmora ed al march. D'Afflitto.

È inutile il nasconderlo, ora esiste fra quei due alti funzionari un abisso che difficilmente potrà essere colmato o superato.

Gli urti sono continui fra di loro, ed ora siamo giunti al punto in cui la questione minaccia di diventare molto acerba, non avendo a fare che pochi passi per giungere a quel grado.

Io son persuaso che tanto il generale, quanto il prefetto non spingeranno le cose fino là, ma intanto la buona armonia fra di loro è distrutta ed io credo che non andrà molto senza che nell'interesse della cosa pubblica o l'uno o l'altro debba avere un' altra destinazione. Generalmente si crede che lo scopo della venuta del ministro della guerra sia per vedere da vicino le cose, onde al suo ritorno a Torino potere proporre ai suoi colleghi le misure che crederà più convenienti nell'interesse pubblico, e che questo viaggio sia stato determinato dalla pubblicazione delle corrispondenze della *Stampa*.

Tutti i giornali, ad eccezione della *Patria* e dell'*Omnibus* si scatenano contro il marchese d'Afflitto, sostenendo il generale Lamarmora, talchè, egli si trova in una posizione imbarazzantissima. Alcuni, come l'*arca di Noè*, a vece di limitarsi a fare dell'opposizione amministrativa, si gettarono a corpo morto in quella di persona, eccedendo i limiti di ogni onesto ragionare.

Ma questo gridare non è che una tattica di opposizione, il prefetto è battuto, perchè rappresenta il ministero, e dietro di lui si sa che trovasi questo o quel ministro.

L'unico torto che ha il marchese d'Afflitto è di avere accettato l'arduo incarico di reggere la prefettura di Napoli sua patria e di non avere saputo trovare persona che lo consigli con larga mente e senza idee di partito o di rancori personali.

Si è alienato il militare, senzachè pure il sospettasse, perchè era incaricato di fare gli inviti alle sue feste ed ai suoi ricevimenti con una quasi studiata affettazione, dimenticò quasi sempre pressochè interamente l'armata, limitando gli inviti ai soli generali, talchè alcune volte non un solo uniforme si vedeva nelle sale della prefettura.

L'urto poi con Lamarmora, a poco per volta, è venuto formandosi ed aumentandosi non perchè egli vi ponesse studio di provocarlo, ma dalla forza stessa delle cose che lo spingeva a non essere alcune volte d'accordo col generale.

La prolungata chiusura del S. Carlo, nella quale la sua colpa è realmente minima, sebbene la

si faccia comparire grave, lo ha in certa qual guisa spopolarizzato, talchè le accuse di ogni di dei giornali vengono credute ed accettate per buone dalla massa dei frequentatori del teatro che vedendolo chiuso, sfogano la loro ira bistrattando la riputazione del marchese che credono essere la sola causa di questa per loro calamità pubblica.

Tutte queste cose unite insieme formano un tutto che presenta un aspetto grave per cui il prefetto non avendo alcuno che lo difenda, rimane disarmato esposto agli attacchi di tutti.

Una cosiffatta situazione non può durar a lungo ed io spero che il ministero vorrà pensarci sopra seriamente.

Il ministro della Rovere ritornerà a Torino dopo l'arrivo del principe ereditario, che deve effettuarsi mercoledì mattina.

Non avranno luogo grandi ricevimenti, sbarcando egli, siccome fu deciso ieri, nella darsena, e salendo in palazzo per le così dette *rampe* interne. Sul suo passaggio saranno stesi alcuni battaglioni di guardie nazionali misti ad infanteria di marina.

Il municipio voleva far qualche cosa di clamoroso, ma, non so per quale motivo, non fu accettata la sua proposta.

Il principe, *per ora*, sarà soltanto generale di brigata e prenderà il comando di quella dei granatieri. Il gen. Isasca venne per tale oggetto traslocato a Milano al comando di quella di Pisa. Egli è dispiacentissimo di lasciare Napoli, ove sta di guarnigione da circa tre anni.

Nella notte dell'altro ieri la questura faceva operare una minuta perquisizione ai Camaldoli e nei dintorni, senza produrre alcun risultato. Pare che coloro che si cercavano avessero avuto campo di abbandonare quei luoghi prima dell'arrivo della forza pubblica.

Ieri il ministro della guerra pranzò dal prefetto in compagnia del sig. Layard, segretario generale del ministero degli affari esteri d'Inghilterra, del sindaco e di altre notabilità napolitane. Vi si notava l'assenza del generale Lamarmora, sebbene fosse stato invitato dal prefetto, per un equivoco, credo, prodotto dal non avere egli inteso che vi fosse anche il gen. Della Rovere. Naturalmente di questa cosa se ne fecero degli *oh*!

Questa mane nella *Libertà Italiana* esce la lettera del col. Bariola in risposta alla *Stampa*, simile a quella spedita all'*Italia Militare*.

L'*Italia militare* pubblica uno scritto del col. Bariola, capo dello stato maggiore del gen. Lamarmora, col quale sotto il punto di vista tecnico-militare si confutano le opinioni espresse in una corrispondenza della *Stampa*, a cui abbiamo anche noi, a suo tempo, opposta qualche obbiezione. Nessuno, meglio del col. Bariola, era in grado di [illegible] nelle quali era caduto quel corrispondente, e fra queste ve n'ha taluna in fatti di così grave da mettere in dubbio l'autorità che a quella corrispondenza era stata attribuita per pronunciare un così formidabile giudizio.

Il comandante generale della divisione militare territoriale dell' Umbria ha pubblicato il seguente ordine del giorno in data dell' 8 ottobre 1863:

Ogni anno in occasione della leva si è sempre verificato che allo scopo di allontanare i giovani inscritti dal presentarsi alla chiamata con ammirabile accordo si spargono voci assurde facendo assegnamento sulla semplicità, sui pregiudizi, o sulle superstizioni.

Così nell'anno scorso veniva insinuato che d'accordo con altre potenze il governo pontificio rientrava in possesso delle Marche, e dell'Umbria, onde era per lo meno inutile lasciare per poco le famiglie recandosi sotto le armi.

Per quanto mi riguarda, fatto riflesso che stante i numerosi distaccamenti, molte truppe trovansi a contatto immediato delle popolazioni, inculco ai miei dipendenti di smentire le nuove voci che fossero per sorgere, alle false asserzioni opponendo la verità che sa farsi strada ovunque, ed alle vie sotterranee opponendo quella lealtà che distingue la milizia.

Il luogotenente generale
CADORNA.

Siamo informati essere stato firmato il decreto che approva la costituzione della Società delle strade ferrate dell'isola di Sardegna.

Crediamo che i lavori cominceranno fra breve, essendo già stati dati ad appalto a valenti costruttori inglesi.

La Compagnia, composta principalmente di capitalisti inglesi, ha incaricato l' ingegnere Caud, membro del Parlamento, di far un'ispezione nell'isola per giudicare del valore de'terreni concessi e del partito che se ne può ritrarre.

AUSTRIA E RUSSIA

Si legge nella *Presse* di Vienna:

Da alcuni giorni si parla di un concentramento di truppe russe sul confine della Gallizia ed i giornali prussiani, coll'ordinaria loro benevolenza verso l'Austria non hanno tralasciato di dire che se il gabinetto di Vienna non rinunziava al suo accordo colle potenze occidentali, la Russia avrebbe fatto entrare un corpo d'armata in Gallizia.

L'assurdità di quest'asserzione è troppo flagrante perchè alcuno possa prestarvi fede. Noi non crediamo neppure ad una semplice dimostrazione russa.

Giacchè in primo luogo, la Russia non avrebbe ragione di farla e dovrebbe piuttosto essere riconoscente verso il gabinetto di Vienna, non potendo essa ignorare le visite domiciliari, gli arresti, i sequestri d'armi e di munizioni, i provvedimenti presi per impedire che gli inserti passino il confine, e tutti i fatti dello stesso genere che accadono ogni giorno a Cracovia ed in Gallizia. Ma, inoltre, il voler esercitare una pressione sull'Austria nel senso indicato, non sarebbe solamente un atto d'ingiustizia per parte della Russia, ma un atto di grandissima imprudenza che avrebbe forse per risultato di spingere interamente l'Austria nelle braccia delle potenze occidentali e di provocare qualche rappresaglia da parte sua. Una politica tanto abile quanto quella del gabinetto di Pietroburgo non commetterà un simile errore.

Le voci adunque delle quali abbiamo parlato non possono essere fondate. Ciò tuttavia non impedisce che nuove truppe russe siano giunte sui confini della Gallizia e che altre ancora ne possano giungere; ma crediamo di sapere che questi provvedimenti non danno alcuna inquietudine a Vienna, giacchè l'Austria stessa li ha, in qualche modo, provocati. Noi sappiamo, infatti, che la Russia si era, a varie riprese, lagnata di ciò che la guardia insufficiente dal confine permetteva l'arrivo incessante d'armi e d'insorti nella Gallizia; il gabinetto austriaco ha, dal suo canto, dichiarato che faceva quanto era in poter suo per impedire che giungessero soccorsi all'insurrezione, giacchè voleva adempiere i proprii obblighi conformemente ai termini dei trattati e alle norme del diritto delle genti; ma che i provvedimenti da lui presi erano insufficienti, spettava alla Russia di fare il rimanente, occupando militarmente il confine. La Russia non se lo fece dire due volte; prese i provvedimenti che le erano stati indicati a Vienna e solamente da ciò nacquero le voci d'una prossima invasione della Gallizia per parte dei russi.

RIFORMA
DELLA CONFEDERAZIONE GERMANICA

La *Gazzetta crociata* di Berlino pubblica il seguente sunto d'un dispaccio-circolare, indirizzato dal gabinetto di Vienna ai suoi alleati del *Wurzburg*, in occasione della risposta del re di Prussia alla lettera, colla quale una parte dei membri del congresso di Francoforte lo invitavano ad aderire alla riforma da essi elaborata:

Il signor di Rechberg incomincia dal dichiarare che la prima impressione prodotta dalle tre condizioni poste dalla Prussia per entrare in trattative sulla riforma federale, è stata sfavorevolissima. Egli trova queste tre condizioni assolutamente inaccettabili e dichiara essere da desiderare che siano respinte in comune da note identiche. Egli è disposto a sottoporre ai governi un progetto di nota non appena si saranno impegnati a fare questo passo comune, e li informa che il consigliere Biegeleben prepara una memoria speciale destinata a dar ragione del rifiuto d'accettare le proposte prussiane. Questa memoria sarà anch'essa comunicata ai governi, verrà unita alle note identiche e servirà di risposta alla relazione del ministero prussiano al re.

Il conte di Rechberg conchiude dicendo che il congresso di Francoforte non può assolutamente rimanere privo di risultati. Se, per conseguenza nelle sue repliche alle note identiche, la Prussia mantenesse le condizioni da lei proposte, il governo austriaco non esiterebbe più a lungo e si occuperebbe immediatamente di porre in vigore l'atto di riforma.

Il *Botschafter* crede di sapere che la maggior parte dei governi, ai quali questa circolare è stata inviata, hanno già dato il loro consenso alle intenzioni manifestate dal ministero austriaco. Ma la *Gazzetta Crociata* afferma che l'asserzione del *Botschafter* è affatto priva di fondamento.

— Si legge nel *Nord* di Parigi del 13:

Secondo una corrispondenza di Vienna indirizzata alla *Gazzetta universale alemanna*, l'Inghilterra e la Russia avrebbero completamente approvata l'attitudine presa dal gabinetto di Berlino rispetto ai progetti di riforma dell'Austria.

LA REGINA VITTORIA

I giornali inglesi recano i particolari sull' infortunio del quale poco mancò fosse vittima la regina d'Inghilterra. Essa ritornava mercoledì sera da Alt-na-Guishasach a Balmoral colle principesse d'Assia ed Elena, quando il cocchiere forviò e il cocchio ne fu ribaltato; la regina e le principesse vennero lanciate fuori dal cocchio, ma non ne riportarono che una leggera ammaccatura e compierono la via a cavallo. La regina passeggiò la mattina dell'8 a piedi e in cocchio, accompagnata dalla principessa reale e dalla principessa d'Assia, e nel pomeriggio. La regina uscì pure il 9, nel mattino, e dopo mezzogiorno, accompagnata dalla principessa Elena.

Il *Times*, nel suo primo articolo del 12, dice che l'Inghilterra udrà con gioia che la regina avesse risoluto di mostrarsi al popolo la dimane e far ritorno alla vita pubblica, nella solennità dello scoprimento della statua eretta dagli abitanti di Aberdeen al principe consorte; opera di Marocchetti.

L'avere, dice il *Times*, S. M. accettato questo invito, è il più grande complimento possibile per il popolo di Aberdeen e per lo scultore. Tuttavia S. M. aveva espresso il desiderio che si avesse ad avere il massimo riguardo alle sue emozioni.

AFFARI DI POLONIA

Si legge nel *Pays* del 13:

I giornali di Pietroburgo smentivano, alcuni giorni or sono, un telegramma il quale annunziava che il Senato russo aveva dichiarata la Russia sciolta dagli obblighi impostile, riguardo alla Polonia, dai trattati del 1815.

Un dispaccio da Vienna reca ora che quell'assemblea dopo essersi dichiarata contraria ai progetti di riforma del marchese Wielopolski, ha, nella seduta del 4 ottobre, incaricato uno de' suoi membri, il signor Milutine, di farle delle proposte « per l'introduzione delle leggi ed istituzioni russe in Polonia.

Se la notizia è vera, il Senato russo sia che abbia o meno dichiarati nulli i trattati del 1815, agisce evidentemente come se più non esistessero.

Alcuni giornali avevano annunziato che il governo nazionale polacco aveva nominato il generale Mierolawski organizzatore di tutte le forze degli insorti. La *Presse* di Vienna rettifica ora questa notizia dicendo che il generale Mierolawski è stato solamente nominato organizzatore generale delle forze polacche all'estero, con residenza a Iiegi. Il *Temps* di Parigi aggiunge che le sue informazioni confermano questa versione.

— Leggiamo nel *Nord* del 13:

Secondo un giornale di Vienna, il papa avrebbe assicurato al principe Czartoryski che le potenze cattoliche insistono energicamente, in questo momento, sul lato cattolico della questione polacca, e che indirizzeranno un dispaccio comune relativo a questo argomento al gabinetto di Pietroburgo. Ma non sappiamo che diverrebbe, in tal caso, l'accordo delle tre potenze, giacchè non è probabile che l'Inghilterra si unisca ad un atto di questo genere.

QUESTIONE DELL'HOLSTEIN

Si legge nella *France* del 13:

Una corrispondenza da Francoforte, nel render conto della seduta della Dieta dell'8 ottobre, dice che i delegati della Sassonia e dell'Annover hanno dichiarato che i loro governi erano disposti a riunire 3,000 uomini, chiesti a ciascuno d'essi, per l'occupazione dei ducati danesi. I delegati dell'Austria e della Prussia hanno annunziato dal canto loro che tutte le disposizioni erano prese dai loro governi per tener pronti 15,000 uomini destinati a sostenere i sassoni e gli [illegible] in caso di resistenza.

Fin qui tutto andava ottimamente, ma la Sassonia e l'Annover hanno chiesto che la cassa federale rifondesse loro le spese occorrenti per la mobilizzazione delle loro truppe. Si aspetta una consimile domanda per parte dell'Austria e della Prussia.

Questa domanda aveva sollevata una discussione che non era terminata alla fine della seduta, e che può dar materia a lunghe discussioni, se è vero, come lo assicura il nostro corrispondente, che la cassa federale non ha i fondi necessari per coprire una spesa di questa fatta.

LA FLOTTA RUSSA A NUOVA YORK

Scrivono da Nuova York, il 29, al *Times*:

Il signor G. B. Eades, fornitore governativo, accolse gli ufficiali dei vascelli russi da guerra, che sono nel porto di Nuova York, ad un banchetto ieri sera. Il generale Hiram Wallbridge, che era presente, disse che lo scopo dello czar nell'inviare una flotta a Nuova York, era quello di averla in tale posizione da potere, a un dato segnale, sfrattare il commercio dell' Inghilterra e della Francia dai mari. Il generale Wallbridge è un mercante di grani e un generale di milizie: è persona di nessuna autorità e solo conosciuto nella società per essersi reso celebre nell'appoggiare l' Unione e le leghe dei fornitori.

La baia di Nuova York non contenne giammai in alcun tempo tante navi da guerra estere, come al presente. Oltre alla flotta russa di sette vascelli, ci sono quattro vascelli da guerra francesi e tre inglesi. L' ammiraglio Milne giunse ieri a bordo del *Nilo* con due cannoniere. Si attende un aumento più considerevole del numero delle navi inglesi e francesi.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 14 contiene:

1° Un decreto, in data del 30 settembre che approva il regolamento della Commissione conservatrice dei monumenti e degli oggetti d'antichità e belle arti nelle Marche.

2° Il regolamento stesso.

Disposizioni militari. Essendo già accaduto che lo stipendio di un ufficiale sia stato per sequestro assoggettato a ritenzione maggiore di quella consentita dall'articolo 35 della *legge sullo stato degli ufficiali* in data 25 maggio 1852, nell'intento d'impedire che si rinnovi siffattale inconveniente, il ministero della guerra, seguendo il parere manifestato da competente magistrato, avverte con nota del 27 settembre, che gli ufficiali invece di rendersi, siccome il più delle volte fanno, contumaci alle udienze che ad istanza dei creditori sono stabilite dai giudici o dai tribunali, vi debbano comparire o personalmente o per mezzo di procuratori, per far valere il privilegio loro spettante, giusta l'articolo di legge mentovato sopra e l'articolo 774 del codice di procedura civile; ad ogni modo poi se l'ufficiale non è comparso alle udienze che precedettero l'emanazione del sequestro, e questa ecceda i limiti determinati dalla legge, egli dovrà in tempo fare alla sentenza la debita opposizione; altramente se lasciasse passare la sentenza *in cosa giudicata*, in allora non avrebbe più mezzo di fare alla medesima recare modificazione alcuna, e dovrebbe sopportare le conseguenze di aver trascurato di far valere i suoi diritti.

(*Italia militare*)

Direzioni d' artiglieria. Con decreto del 27 settembre si stabilisce presso caduna Direzione d' artiglieria un Consiglio d' amministrazione che dovrà regolare tutte le pratiche amministrative e contabili che per il passato erano in parte affidate al direttore ed in parte al contabile della Direzione stessa. (*Italia militare*)

Il generale Cialdini. La *Gazzetta delle Romagne* del 14 reca:

Ieri si esacerbarono alquanto in S. E. il generale Cialdini i fenomeni gastrici, nella notte però essendosi di nuovo calmati, ha potuto dormire con sollievo parecchie ore.

Uno zigaro velenoso. Leggiamo nei giornali di Milano che nel giorno 12 corrente certo Cesare Masini d'anni 14, raccolto sulla pubblica via di quella città un mozzicone di zigaro, se lo mise senz'altro in bocca, e cavato di tasca un zolfanello fece per accenderlo, ma d'un tratto fu preso da atroci dolori, sicchè trasportato in una bottega ricevette i primi soccorsi dell'arte. Quel zigaro era stato intriso in una sostanza venefica.

Strada ferrata da Bergamo a Lecco. Nel giorno 11 corrente aveva luogo la corsa di prova lungo la nuova strada ferrata da Bergamo a Lecco. Le principali autorità delle due città facevano parte del convoglio, che, partito da Bergamo alle 8 1|2, dopo alcune fermate al ponte viadotto sul Brembo, ed alla galleria di Pontida, giunse a Lecco alle 10 1|2 ant.. Ad un' ora dopo mezzogiorno il convoglio ritornò a Bergamo, impiegando un' ora di tempo. — La prova riescì benissimo.

Amministrazione di certi spedali. Non è priva d' interesse la seguente corrispondenza che la *Sentinella Bresciana* ha da Cremona 10 ottobre:

I due processi che si vanno istruendo, per sottrazioni di ingenti somme, tanto in denaro come in effetti a danno di questo civico ospedale, il primo a carico del computista signor Fraschini Carlo e Chiodelli Amos baliere, per falsificazione di documenti, l'altro in odio di varii individui che bazzicavano in detto P. L. che lo derubarono di molti oggetti, dai medesimi venduti, o fatti alienare in diverse maniere in questa città, questi due processi, di cui sì leggermente hanno accennato i giornali, e che vennero aperti in base a speciali rapporti della direzione di questa congregazione di carità, formano oggi il continuo soggetto della mormorazione dei cittadini. Difatto la trascuratezza nell'amministrazione delle sostanze di questo spedale fu bene favolosa, se ammontandone i capitali a forse venti milioni di lire, da bastare esuberamente ai bisogni, vi si rileva invece un vistoso disavanzo di circa lire 700 mila! È proprio forza convincersi che vi regnasse in quegli affari un'incuria, una confusione assai singolare; se, in conseguenza di dati sicuri, spintavi dall'opinione pubblica la congregazione di carità nelle sue ricerche, non giunse che a riconoscervi ed a denunciare lo smarrimento di 150 coperte da letto, quando invece se ne verificava in seguito il trafugamento di più di 200 non solo ma di una quantità eziandio di pagliaricci, di materassi, di fodere di materassi e d'altre lingerie, che tuttodì si vanno ammonticchiando in quest'ufficio di P. S. al quale si deve pure l'onore d'aver saputo trovare il bandolo di questa intricata matassa, con una destrezza e premura non comuni.

Coltivazione del cotone in Italia. Dalle notizie ricevute dalla Commissione reale risulta che il probabile ricolto del cotone per le seguenti provincie è:

(*) Caltanisetta	balle	14000
Catania	»	13000
Trapani	»	7300
Girgenti	»	3000
Cosenza	»	2000
Catanzaro	»	1500
Napoli	»	750
Sassari	»	600
Messina	»	200
Cagliari	»	120
Caserta	»	20

(*) Ciascuna balla è di 100 chil. ciascuna.

Processo *avanti il tribunale di Pisa per violenza usata alla forza pubblica.* — Una persona venuta da Pisa ci narrò un fatto che proverebbe quanto rozzo sia ancora il popolo anche nelle città che pure hanno fama di essere fra le più civili. Ei ci disse aver assistito giorni sono ai dibattimenti d'un processo per violenza contro le guardie di pubblica sicurezza nell'esercizio delle loro funzioni. Conviene sapere che l'Arno è fiume pericoloso per chi si bagna incautamente; non passava mai anno che non si contassero cinque, sei ed anche più annegamenti nella sola città di Pisa (lo scorso anno 9, fra i quali 3 militari). Il prefetto volendo porvi riparo fissò i luoghi ove dovevano bagnarsi in quest'anno, e vietò qualunque altro luogo, sotto pena d'arresto. In generale, il provvedimento fu accolto con plauso, ma si trovarono quelli che non vollero obbedire, ed ai primi di luglio due guardie avendo colto un giovine in contravvenzione, lo fecero entrar in barca e si avviavano rimontando l'Arno verso il palazzo del tribunale ove sonvi le

carceri. Il tragitto durò oltre mezz'ora; il popolaccio cominciò a riunirsi sulle due sponde ed a fischiare le guardie, ad imprecar loro gridando: — Gettatele in Arno! — Le guardie però non si smarrirono; uno era stato soldato ed aveva fatto le campagne e ben risoluto. Al loro sbarco incominciarono i più riottosi a metter loro le mani addosso per strappargli l'arrestato, ma esse tenevano fermo, quando venne un caporale della guardia nazionale che si fece consegnare l'arrestato, che gli fu subito tolto e portato in trionfo. L'autorità fece procedere nella stessa notte all'arresto d'uno de' più turbolenti, e quindi di tre altri; tutti quattro furono condannati: l'uno ad un anno di carcere, gli altri a minor tempo; ma, calcolata la durata del processo, chi ne avrà meno toccherà i sei mesi. La sala fu sempre piena, e, giova dirlo ad onore degli onesti cittadini, l'indignazione contro gli autori di quelle violenze era generale, e la condanna fu accolta con vera soddisfazione. Per dimostrare poi quanto fu provvida la disposizione, basti il dire che in quest'anno, a fronte che fosse uno de' più caldi e continua la frequenza ai bagni ne' luoghi fissati, non si ebbe a deplorare una sola vittima. Erano gli esecutori di un simile provvedimento che il popolaccio voleva fossero gettati in Arno.

Sfratto. — Si legge nel *Giornale di Napoli* del 10:

Il P. Borghi, ex-gesuita, che era stato nuovamente arrestato per mene reazionarie e pel possesso di scritti compromettenti, ieri ha avuto i suoi passaporti per Roma.

Evasione dal carcere. — Si legge nel *Pungolo*, di Napoli, del 10:

Evadeva dalle carceri di Chiaramonte sul pomeriggio del 1° corrente il detenuto Angelo Marino di S. Severino, che vi stava in attesa di giudizio per furto.

Tale fatto succedeva per la negligenza del custode, che si poneva tosto alla ricerca del fuggitivo.

Brigantaggio. Si legge nel *Pungolo* di Napoli dell'11:

Abbiamo a registrare nuovi eccidii della banda Caruso nel Beneventano.

Un 50 briganti circa di questa ferocissima banda aggredivano nella notte del 3 al 4 corrente una masseria situata nel comune di Cerce Maggiore.

Vi si facevano apparecchiare da mangiare e dopo di essersi sfamati completamente si gettavano sulle donne che si trovavano in quella casa, abitata da due diverse famiglie, e le facevano servire allo sfogo della loro efferata libidine.

Non contenti di questo, dato di piglio ai revolver ed ai pugnali facevano aspro macello di tutte quelle povere persone, ed in tal modo uccidevano, della famiglia Zeoli, il marito, la moglie e due ragazzi, uno di 10 e l'altro di 12 anni, e della famiglia Rosa, il marito pure, la moglie e due loro figlie dell'età di 19 e di 20 anni.

Essendosi poscia recati alla masseria Pian dell'Olmo, in S. Croce di Morcone, si ponevano a bivaccare.

Ma sorpresi ed attaccati in sul meriggio del giorno 4 da una piccola colonna composta di 7 carabinieri e di una compagnia del 45°, usciti da Santa Croce appena si ebbe la notizia del fatto di Cerce Maggiore, impegnavasi tosto un conflitto accanito che durava fin verso sera.

I briganti allora approfittando delle ombre della notte si davano a precipitosa fuga, salvandosi nei boschi, inseguiti per altro dalla truppa per diverse ore.

I militari non ebbero a sopportare alcuna perdita; non si conoscono al preciso quelli della banda; solo si sa che lasciarono sul terreno 5 cavalli uccisi, e che due in buono stato furono catturati dai soldati.

Caddero pure in mano della truppa diversi oggetti di vestiario ed un abito de donna di seta bianca, appartenente ad una druda dei briganti che il segue nelle loro escursioni.

CRONACA TORINESE

La *Gazzetta di Torino* di ieri accennava a trattative per l'acquisto dell'isolato del *Ghetto* appartenente al R. Ospedale di Carità. Essendo essa incorsa in alcuni errori, crediamo opportuno di ristabilire i fatti.

Il deputato Genero, trovandosi in un'adunanza, alla quale era pur intervenuto il sindaco di Torino, marchese di Rorà, gli espresse un suo pensiero qual presidente della Banca di sconto e sete, cioè: che dell'isolato del *Ghetto* si potrebbe fare un decoroso edifizio, nel quale troverebbero posto alcune amministrazioni di Società anonime, come pure la Camera di commercio e la Borsa.

L'idea non poteva non venir accolta con premura dal marchese di Rorà, il quale si adoperò sollecitamente presso il R. Ospedale di Carità per aver i piani del fabbricato, e, d'accordo col cav. Genero, ne parlò al sig. cav. Tasca, qual presidente della Camera di commercio ed interprete degl' interessi del commercio torinese.

Le trattative sono bene avviate e ce ne promettiamo un buon esito. Però finora non è stata trasmessa all'Ospedale offerta di prezzo, e trattandosi di un affare importante e da conchiudersi privatamente, il lettore ci assolverà se non diamo più estesi ragguagli, potendo un'indiscrezione mandar a vuoto ogni cosa. Ciò solo dobbiamo aggiugnere, che il cav. Felice Genero ha presa l'iniziativo di questo progetto non per conto proprio, ma soltanto come presidente del Banco di sconto e di sete e pel decoro di Torino, che vedrebbe sorgere nel centro della città un ampio e bello edifizio dedicato al commercio. Egli non ha mai pensato di acquistar il *Ghetto* per far un affare di speculazione; ma solo di promuoverne l'acquisto nell'interesse di Torino ed è una fortuna che sia secondato da coloro ai quali espresse il suo disegno, e che sono disposti ad unirsi a lui perchè abbia effetto.

Decessi denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 13 fino alle 4 del 14 ottobre 1863.

Chiaberti Luigi, d'anni 18, di Torino; Seglia Domenico, id. 67, di Rivalba; Pessina Teresa, id. 35, di Torino.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 7.

Notizie Politiche

Un dispaccio particolare da Napoli ci annuncia che S. A. R. il principe Umberto è giunto felicemente in quella città alle ore 4 pom. d'oggi (14). S. A. R. fu accolto con grande entusiasmo dalla popolazione.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 12 ottobre.

L'apertura del Corpo legislativo avverrà il prossimo 5 novembre, e generalmente si risguarda quest'epoca come punto di partenza di una nuova fase politica relativamente alla quistione polacca. Nel frattempo la Francia potrà conoscere che cosa possa aspettarsi dalla cooperazione dell'Inghilterra e dell'Austria. Io vi ho già fatto conoscere che il governo inglese più non crede conveniente di accettare in silenzio le note superbe del principe di Gorciakoff. Lord Russell è pronto a fare la guerra — ai trattati del 1815; ma è tuttora alieno dallo accettare l'occasione di una guerra contro la Russia.

Quanto all'Austria, ella sembra gelosa degli allori della Prussia, e si compiace di una politica, la base della quale sia un'assoluta neutralità nel conflitto che potrebbe scoppiare fra la Russia e l'Occidente. Gli organi del conte di Rechberg non mancano di spiegarci che questo raccoglimento è un segno di forza, non essendo data che alle forti potenze la possibilità di seguire una politica così originale.

La Francia prenderà volontieri il suo partito di fronte a questa ritirata del gabinetto di Vienna; e chi sa chi non preferisca la stessa inerzia dell'Austria ad una partecipazione ambigua. Ma la questione non è in questi termini rispetto all'Inghilterra. Io non credo che si conservino ancora speranze di attirarla in una cooperazione attiva; ma si conta però sulla sua benevolenza e sulla morale sua azione, la quale potrà facilitare l'accordo della Francia colle altre potenze, destinate ad aver parte in una guerra contro la Russia.

I negoziati fra Londra e Parigi sono attivissimi. Se non sono male informato, la Francia esige che l'Inghilterra accompagni la manifestazione diplomatica, che quest'ultima è disposta a fare, con quelle dichiarazioni, che sole possono dare qualche valore agli occhi della Russia alla domanda che lord Russell considera, per parte sua, come una necessità.

Già vi dissi che il gabinetto delle Tuileries farà in modo che i negoziati coll'Inghilterra sieno terminati prima dell'apertura delle Camere francesi, affinchè l'imperatore possa pronunciarsi con cognizione di causa dinanzi alle medesime. Il discorso d'apertura pertanto avrà un'importanza affatto eccezionale. Ve lo ripeto; a Napoleone III si attribuisce la più ferma risoluzione di non abbandonare la causa della Polonia, dovessero anche le sue simpatie trascinare la Francia alla guerra contro la Russia. Ad onta degli articoli tranquillanti dei giornali officiosi, questa guerra entra ogni dì più nelle previsioni del gabinetto francese. Parecchi indizii lo mostrano. Oltre alle conferenze che l'imperatore ebbe, quest'ultimi giorni, con le più alte notabilità militari, debbo segnalarvi gl'immensi preparativi che si stanno facendo dall'Intendenza generale e dalla Direzione del treno.

La condotta dell'Austria ha ispirata al gabinetto di Berlino l'idea di rinnovare i tentativi per un riavvicinamento fra la Russia e l'Europa. Non è probabile però che gli sforzi del sig. di Bismark vengano coronati da un buon fine.

È naturale però ch'egli si prenda questa cura. La Prussia deve desiderare la riconciliazione della Russia e della Francia più che qualunque altra potenza.

La deputazione messicana è attesa di ritorno mercoledì prossimo e si aspetta pure fra breve una visita dell'arciduca Massimiliano.

Dietro domanda di quest'ultimo, l'imperatore ha deciso l'invio di 5 mila uomini di truppa per occupare Acapulco e gli altri porti messicani del Mare Pacifico.

Il re dei greci, che arriverà mercoledì, aveva dapprima rifiutato, per modestia, di scendere alle Tuileries, ma dietro reiterate istanze di Napoleone III, ha finito col cedere, ed abiterà nel palazzo imperiale. Si crede che il generale Kalergis non rimarrà al suo posto. Altrettanto avverrà del signor Scarlett ad Atene, cui verrà sostituito il signor Erskine.

La *France* del 13 reca che i membri della deputazione messicana dovevano giungere oggi 14, a Parigi, dove si dice che saranno ricevuti il 15, in udienza da S. M. l'imperatore. Due di essi partiranno lo stesso giorno, col vapore postale, per la Veracruz, per recare in Messico la risposta ufficiale e la lettera che S. A. I. l'arciduca Massimiliano invia ai membri del consiglio di reggenza.

— Lo stesso foglio annunzia che la riapertura solenne del Consiglio di stato francese avrà luogo il 20 ottobre. Il Consiglio stesso si occuperà innanzi tutto dei progetti di legge che dovranno essere presentati al Corpo legislativo.

Si legge nello stesso giornale:

L'opinione pubblica in Prussia si è vivamente preoccupata della decisione del ministro dell'interno, che impone ai funzionari nominati deputati l'obbligo di pagare i loro surroganti. La *Gazzetta Nazionale* ritorna su questo provvedimento ed annunzia che il comitato del fondo nazionale, per controbilanciare le esitazioni che il provvedimento stesso avrebbe potuto far nascere nei candidati e negli elettori, ha fatto sapere alle circoscrizioni elettorali che sopporterà tutte le spese di surrogazione dei funzionari liberali che saranno eletti.

Lo stesso foglio reca:

Abbiamo detto, alcuni giorni or sono, che si parlava d'una interpellanza da farsi nel *Reichsrath* riguardo alla questione messicana. Questa notizia era esatta. Però ora sappiamo che il conte di Rechberg ha dichiarato che qualunque interpellanza di questo genere sarà inutile; che il *Reichsrath* non poteva chiedere spiegazioni perchè egli, il ministro, non poteva darne sovra una questione affatto personale alla famiglia imperiale.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna:

I nostri fogli sono pieni di ragguagli intorno al dott. Hermani, che fu pugnalato a Varsavia nell'*Hotel de l'Europe*. Egli era di nascita tedesco, ma divenuto poi cittadino d'Inghilterra. Nel 1859 fu in Italia, e si dedicò con gran solerzia negli ospedali di Milano e di Brescia alla cura dei soldati austriaci; poscia andò a Torino e pubblicò per breve tempo una corrispondenza litografata. Nel 1860 si trasportò a Vienna, e cercò d'introdursi nei circoli officiali, appoggiandosi ai suoi servigi a pro' dell'esercito austriaco. Asseriva inoltre di essere bene informato di tutto ciò che accadeva alla corte di Torino, e spacciavasi amico di alcuni ministri italiani.

Con queste arti ottenne di essere ammesso negli alti crocchi, ove era trattato con distinzione. Le sue rivelazioni intorno alla politica e ai disegni del Piemonte, e i suoi racconti di essere stato a Gaeta e aver avuto incarichi da Francesco II per la nostra corte, si scopersero poi non esser che vanterie d'un uomo che cercava di darsi importanza. Non potendo raggiungere i suoi fini nelle regioni governative, si rivolse ai privati, sempre vantando aderenze con cospicui personaggi. Contrattò col tipografo Gerold di qui per la pubblicazione di un'opera intitolata: *Cronaca delle cose avvenute nel* 1859 *e* 1860, *in Milano, Roma, Napoli, Gaeta, dal diario d'un medico inglese*; ma dopo aver fornito la materia per un fascicolo, e intascato una somma rilevante a titolo di anticipazione, non fece più nulla.

Partito da Vienna, si recò a Baden; l'autunno dello scorso anno scomparve anche di là senza che nessuno sapesse ove si fosse diretto. Hermani aveva in moglie un'inglese. Era piccolo di statura, dell'età di trentacinque anni, di belle maniere, ma che all'acuto osservatore svelavano bentosto il vero carattere di quest'uomo. Egli aveva ingegno soltanto per le missioni secrete. Se non gliene venivano affidate le prendeva da sè e in questo triste mestiere perdette la vita.

Intorno alla cessione delle Isole Ionie, scrivono da Corfù il 9 ottobre all'*Oss. Triestino*:

Sabbato a mezzogiorno il lord alto commissario delle Isole Ionie si recò con grande solennità al Parlamento, per comunicargli che S. M. la Regina Vittoria, dietro le reiterate richieste di questa popolazione, si è decisa di cedere queste isole alla Grecia, quando avrà per sovrano il re Giorgio I, principe di Danimarca, a condizione però che le pensioni attualmente in corso saranno continuate, che i cimiteri inglesi saranno rispettati, e che le Isole contribuiranno annualmente con 10,000 lire sterline alla lista civile del nuovo re. In quanto alle 90,000 lire sterline che le Isole Ionie devono ancora al governo inglese per la guarnigione, S. M. la regina le regala alle Isole.

Ieri a mezzogiorno tutti i membri del Parlamento, l'arcivescovo greco col suo clero e molti contadini e cittadini con bandiere greche si recarono in processione nel palazzo del governo per dare la loro risposta affermativa sulla proposta unione alla Grecia.

Per tre giorni consecutivi rimarranno chiusi gli uffizi pubblici, e vi sarà illuminazione della città, e ciò, il primo giorno per l'unione, il secondo giorno per la regina Vittoria, il terzo per le tre potenze protettrici della Grecia.

DISPACCI ELETTRICI
(*Agenzia STEFANI*)

Parigi, 14. Il *Moniteur* pubblica una lettera diretta dall'imperatore al barone Gros. S. M. ringrazia il barone di aver accettata l'ambasciata di Londra; soggiunge che le attuali circostanze permettono di dargli un successore e lo felicita d'aver coronato una lunga e durevole carriera meritando una testimonianza di fiducia.

Dallo stesso giornale. Il principe di Latour d'Auvergne viene destinato all'ambasciata di Londra; il conte Sartiges a quella di Roma; il barone Malleret a quella di Torino; il marchese Ferrière Lavayer a quella di Bruxelles; il conte Reiset a quella di Annover; ed il marchese Astorg a quella di Nassau.

Liverpool, 14. Rialzo nel cotone di pence 1 1/2.

Parigi, 14. La *France* crede che le nomine diplomatiche non rechino alcuna modificazione nelle relazioni politiche della Francia con l'Inghilterra, Roma e l'Italia.

È morta la duchessa di Montebello. Il duca di Montebello lascierà quanto prima Pietroburgo.

La regina di Spagna darà il 17 un gran ballo in onore dell'imperatrice dei francesi.

S. Nazaire, 14. È segnalato il postale del Messico.

Nuova York, 6. Nulla di nuovo da Charleston.

Confermasi che due corpi dell'armata di Meade sieno giunti a rinforzare Rosencranz.

Continuano le dimostrazioni in favore dei russi; essi furono invitati a visitare Baltimora e Boston.

L'insurrezione a S. Domingo va aumentando.

Cambio 159. Oro 47. Cotone 86.

Napoli, 14. Il principe ereditario è arrivato alle ore 5 pom. — Fu salutato dalle artiglierie dei legni e dei forti.

Parigi, 14 ottobre.

Notizie di Borsa

	8.bre 13	8.bre 14
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	67 55	67 50
Id. id. (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . . . 4 1/2 0/0	96 —	96 —
Consolidati inglesi . 3 0/0	93 1/4	93 3/8
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	73 65	73 45
Id. id. (*chius. in cont.*)	73 60	73 50
Id. id. (*fine corrente*)	73 55	73 55
Prestito italiano	73 20	73 25
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1166	1168
Id. id. ital.	610	611
Id. id. spagn.	698	696
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	420	420
Id. id. Lomb.-Venete	566	566
Id. id. Austriache	407	—
Id. id. Romane . .	412	411
Obblig. id. id. . .	248	248

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
14 *ottobre* 1863

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	In liquidazione Matt.
Consolid. 5 0/0	— —	73 55	— —	73 75 30 no.
Fondi privati				
Banca nazion.	— —	— —	— —	1785 30 nov.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.

13 ottobre.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . .	73	20
Id. 3 per 0/0 in cont.	45	—
Prestito italiano	73	55

PRIVATO ISTITUTO E CONVITTO
DOLCI

per l'istruzione Elementare, Ginnasiale, Liceale, Commerciale e Tecnica, con apposite Scuole per gli aspiranti all' ammissione nei Collegi Militari e nelle Regie Accademie.

Questo Istituto è posto in una delle più vaste, delle più ridenti e salubri località di Milano; ha unito un ampio giardino, spaziosi cortili e portici opportunissimi per gli esercizi militari, di ginnastica e di scherma.

L'istruzione vi è impartita da 26 professori e maestri ben noti pel loro zelo e per la loro dottrina, tra i quali molti appartenenti agli istituti pubblici.

L'Istituto è provveduto di un gabinetto di Fisica e di Meccanica, di uno di Storia naturale, e di un laboratorio di Chimica.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto in Milano, borgo di Cittadella, n. 25.

FARMACIA FERRERO già Garbiglietti. **SORDITÀ** Via S. Francesco d'Assisi 13, Torino.

GUARIGIONE COMPLETA

Coll'uso dell'**Essenza Clary**, specifico già favorevolmente conosciuto in Francia ed in Alemagna, si guarisce perfettamente dalla sordità.

Prezzo: **fr. 4** per boccetta.

TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL' INCENDI

SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.

Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore e si conservano indefinitamente.

La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (*Institut médical*). Il nome dell'inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *Faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi trovansi pure le **Capsule Raquin** al copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis.

RÉGLISSE SANGUINÈDE PETTORALE e DIGESTIVA raccomandata dai più celebri pratici per la cura della tosse, dell' asma, dei catarri e di altre affezioni di petto. È pure indicata nelle coliche, diarree, mali di stomaco e cattive digestioni. Deposito a Parigi presso LEPERDRIEL farm., rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis. — Prezzo fr. 1 20 la scatola.

Farmacia TARICCO ***già BARBIE*** ***Piazza San Carlo Torino***

PREPARATI BISMUTO-MAGNESIACI digestivi, antinervosi, in pastiglie, polveri e cioccolato, efficacissimi per guarire radicalmente le affezioni spasmodiche del ventricolo, nausee e mal di capo, ecc. L. 2 la scatola.

BONBONI *al Balsamo Copaive, Ratania e Ferro*, d'un successo esperimentato in tutti i casi di blenorragie sì recenti che inveterate.

Prezzo della scatola L. 3 e 4.

PURGATIVO TRADIZIONALE DELLE FAMIGLIE

MEDICINA NERA IN SEI CAPSULE OVOIDALI

Preparato da **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

La sua superiorità la rese universale e ricercata come il purgante il più dolce, il più sicuro, e il più facile a prendersi, anche mangiando, senza mutar regime. Essa purga blandamente, sempre senza coliche; essa è preferibile ai purganti salini i quali non producono che evacuazioni acquose, e soprattutto ai drastici, perchè non cagiona mai irritazione. A detto dei medici essa è preziosa come *mezzo lassativo, purgativo derivativo, purgativo depurativo*. — La dose: **1 fr. 20**. In tutte le città dai farmacisti depositarii.

Spedizioni, da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, Paris).

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. Napoli, stessa Casa.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott. GUILLIÈ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI

L'ELISIR DI GUILLIÈ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile soprattutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÈ preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc.

Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

PATE DE GEORGÉ *Fabbrica in Parigi*, 28, *rue Taitbout*. Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, conosciute sotto il nome di INFREDDATURE, RAUCEDINI, ESTINZIONE DI VOCE, CATARRO ACUTO O CRONICO, ASMA, TOSSE CANINA, e contro il GRIPPE.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi*, 28, *rue Taitbout*. Questo siroppo, d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della gola, del petto e dello stomaco. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmar quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi, *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza, *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

LONDRA

Si desidera dei giovani per insegnar loro il commercio e la lingua inglese. Si assicura dopo un soggiorno di sei mesi un buon impiego. (Prezzo moderato.) F.co D. PALLIER, direttore dell'Istituto commerciale. 59, Queen's Row, Walworth. Londra.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri* e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria*, T. Basilio; *Ancona*, G. Collamarini, Belnigi; *Aosta*, Gallesio; *Asti*, Boschiero; *Bairo*, Aimonino; *Bassano*, V. Gherardi; *Benevento*, Salvadore della Cortaz; *Bergamo*, L. Terni; *Bologna*, Bonavia, Malaguti, Veratti e Zarri; *Brescia*, Soncini e Pilonì; *Buccari*, Martinsechi; *Cagliari*, Crivellari; *Capo d'Istria*, Delisle; *Casale*, Bava e Oglietti; *Castelnuovo*, Beica; *Catania*, P. Marchesi-Mirone; *Civitavecchia*, A. Mongano; *Chambéry*, Dumas e C.; *Chiavari*, Devoto; *Cuneo*, Cairola, Forneris; *Fano*, T. Lambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Fiume*, Rigotti; *Genova*, Bruzza; *Gravina*, Filippo Pignatelli; *Guastalla*, Negri; *Intra*, L. Caccia; *Legnano*, Valeri; *Livorno*, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco Boiscrivant, agente generale, e presso tutti i farmacisti; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Lugano*, Uboldi; *Messina*, Verona e Messineo, Antonio Talamo fu Raffaele; *Milano*, Riva-Palazzi, Rivolta e Sartorio, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso; *Modena*, Dionigio Pucci; *Mortara*, Sartorio, Morelli; *Mondovì*, Vassallo; *Napoli*, Leonardo e Romano, Pietro De Simone, Giovanni Dolce, Sicard e Radice, fratelli Hermann, Bianchi e Dumas, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, G. Caccia; *Novi*, Galleani; *Padova*, A. Girardi; *Palermo*, Monteforte Pasquale, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Passerini, Bottari, Caluri, C. Perroux, agente generale; *Pitino*, Lion; *Pont Canavese*, Colombetti; *Pallanza*, Franzi; *Ragusa*, Drobaz; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Pietro Garini, Zandotti, E. Bonacelli; *Rovigo*, A. Diego; *S. Cesario*, Conte Francesco; *Santhià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Sassari*, Solinas; *Savigliano*, E. Calandra; *Savona*, Albenga; *Schio*, Saccardo; *Tolmezzo*, Filippuzzi; *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerutti, Nicolis; *Trento*, M. Volpi, Santoni; *Treviso*, G. Da Camino; *Trieste*, Serravallo, agente generale; *Udine*, Filippuzzi, B. Amarli; *Venezia*, A. Centenari, M. Zacchis, Ongarato e C., Zampironi; *Vercelli*, Berteletti; *Verona*, A. Frinzi, G. B. Verdazzi; *Vicenza*, D. Curti; *Voghera*, G. Ferrari.

ALESSANDRIA

***nella Farmacia* BASILIO**

trovansi le sotto specialità:

Tavolette di pepsina molto vantaggiose nelle debolezze dello stomaco, difficili digestioni e nausee.

Collirio della Certosa, ottimo rimedio per guarire il male degli occhi:

Rimedio Chinese, farmaco sicuro per curare radicalmente l'idropisia e le malattie del fegato.

Pillole di lunga vita, usate con vantaggio da sommi pratici nelle ostruzioni della milza e per promuovere la mestruazione;

Siroppo acetoso pettorale del dott. Frankel, dà istantaneo sollievo nelle tossi le più ostinate, ne calma l'irritazione, promovendone l'espettorazione.

Depurativo del sangue ossia PILLOLE DI SALSA-SMITH. Superiori ai Rob, guariscono tutti i mali provenienti da affezioni sifilitiche o scrofolose, fistole cancerose, ecc., e sono il vero rigeneratore del sangue.

Pillole di Scorodina contro la gotta ed i reumi; tolgono in poche ore il dolore gottoso anche violento, calmano e distruggono i reumi acuti e cronici.

Essenza concentrata di SALSA JODURATA SMITH, farmaco prezioso molto efficace per guarire le malattie erpetiche, ulceri scrofolose, dolori sifilitici o mercuriali.

Pillole di Filarina contro le emorroidi. Sostanza scoperta da più anni da BOERHAVE, ed amministrata con ottimo successo nella cura emorroidale.

I depositi sono: *Torino* Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri; *Verona*, Castrini, farm.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Il Consiglio d'amministrazione aderendo alle istanze fatte da molti azionisti per ottenere i titoli al **Portatore**, ha stabilito che a cominciare dal 1° ottobre prossimo vengano rilasciate a quegli azionisti che ne faranno domanda all'ufficio della Banca in Torino, via D'Angennes, n. 34, dalle ore 9 alle 12 e da un' ora alle 4 pomeridiane, le azioni al portatore contro il pagamento di L. 100 per azione e degl'interessi del 5 p. 0|0 sulla detta somma dal 1° luglio al giorno del versamento.

Gli azionisti sono avvertiti che le domande dei titoli al portatore possono anche essere fatte presso i signori

Ambrogio Uboldi fu Giuseppe	Milano
Fratelli Cataldi	Genova
Emanuele Fenzi e Compagni	Firenze
G. De Martino, amministratore delle strade ferrate romane	Napoli
Lombard Odier e Compagni	Ginevra
Società generale di credito industriale e commerciale .	Parigi

Il Consiglio d'amministrazione si fa nello stesso tempo dovere di annunziare agli azionisti che le azioni liberate a L. 250 sono state ammesse alla *quota* (*côte*) della Borsa di Parigi.

BINOCCOLI USO MILITARE

Prezzi: fr. 45, 60, 62.

Si spediscono contro vaglia postale per tutta Italia.

FRIES, Ottico di S. M., *Portici della Fiera, n. 25, Torino.*

NON PIU' MEDICINA.

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 guarigioni: N. 52,081: il sig. duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles, Saona e Loira. Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* BARRY ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni, e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 30,416: il sig. conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,121: la damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: la signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,323: il sig. W. Patching, di emorroidi. — N. 36,275: il sig. Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: la signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: il sig. arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. N. 43,810: il sig. G. Heacke, di scrofole. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, nevralgia, e stitichezza ostinata. — N. 49,522: il sig. Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,815: il sig. barone di Polenta, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 54,731: il sig. barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,800: la damigella Gallard (via Grand-saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita. — Questo delizioso alimento più corroborante è meno costoso del cioccolatto, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 31, via della Provvidenza, Torino.

PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA IN ITALIA

In scatole di latta involte in carta stampata, col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

			Qualità doppia.		
Il canestro del peso di lib.	1/2	L. 2 50	Il canestro del peso di lib.	1	L. 10 50
» »	1	» 4 50	» »	2	» 18 —
» »	2	» 8 —	» »	5	» 38 —
» »	5	» 17 50	» »	10	» 62 —
» »	12	» 36 —			

Depositi a *Ancona*, A. Sabattini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Belluigi. — *Bergamo*, E. Zarri. — *Brescia*, L. Gaggia. — *Como*, Pigliardi. — *Lodi*, B. Meroni. — *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Cerretani, 46 9. — *Livorno*, Fratelli Henderson. — *Messina*, T. W. Rickarts. — *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciola. — *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 76; Gius. Kernott; Mondo. — *Padova*, Renzoni. *Palermo*, Filippo Salafia. — *Parma*, Sergio dall'Aglio. — *Perugia*, Annibale Vecchi. — *Piacenza*, Zancani farm. — *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. — *Trieste*, Zanetti. — *Venezia*, Ponci, farmacia. — *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città.

PERLES D'ÉTHER DU Dr. CLERTAN PERLE D'ETERE del dottor CLERTAN. Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatilizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l' *emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verali; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

VITALINE STECK La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ecc., hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, l'*indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck**. — La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Il deposito è trasferto all' ***Office Hygiénique***, 18, *boulevard Montmartre, Paris*. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni*. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM

SORDITA'

Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'adito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni.

Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 franchi** il paio in argento; **20 fr.** il paio in argento dorato.

Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. **16** *per quelli in argento e di fr.* **21** *per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Élysées, 112, a Parigi, od all'Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.